ERMIONE

Azione tragica.

testi di

Andrea Leone Tottola

musiche di

Gioachino Rossini

Prima esecuzione: 27 marzo 1819, Napoli.

Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi:
chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.
Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.
A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.
Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi. Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.
Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

Dario Zanotti

Libretto n. 307, prima stesura per **www.librettidopera.it**: novembre 2017.
Ultimo aggiornamento: 28/10/2017.

I N T E R L O C U T O R I

Ermione ..... SOPRANO

Andromaca ..... CONTRALTO

Astianatte ..... ALTRO

Pirro ..... TENORE

Oreste ..... TENORE

Pilade ..... TENORE

Fenicio ..... BASSO

Cleone ..... MEZZOSOPRANO

Cefisa ..... MEZZOSOPRANO

Attalo ..... TENORE

Coro
di Grandi epirensi,
di Prigionieri frigi,
di Seguaci di Oreste,
di Donzelle spartane.

L'azione è in Buthrote, capitale del regno di Epiro.

Argomento

Pirro, figlio di Achille, e Re di Epiro, preso da invincibile amore per la sua bella prigioniera Andromaca, vedova del troiano Ettore, decise d'impalmarla ad ogni costo, rendendosi così spergiuro alla fede, che ad Ermione, figlia di Menelao, giurata avea, e non curando le incessanti premure di tutti i re di Grecia, che nel piccolo Astianatte, figliuolo dello stesso Ettore, spento volevano il solo superstite della regal stirpe troiana. Oreste, sprezzato amante di Ermione, si reca in Epiro, come ambasciatore delle greche potenze, per ridestare nel core di Pirro le voci dell'assopita gloria, e del dovere. Ermione, che vede estinta ogni speme a' suoi delusi affetti, sceglie la mano di Oreste, come ultrice de' torti suoi, lusingandolo del di lei amore al prezzo della morte di Pirro, che nel tempio, ove il solo amor di madre avea trascinata la infelice Andromaca, fu da più colpi trafitto, mentre a costei stendeva la destra, e giurava in faccia a' Greci di serbare gli odiati giorni del fanciullo Astianatte.

Ecco l'argomento del presente drammatico componimento. Le sue tracce, i principali episodi sono stati somministrati dalla rinomata tragedia Andromaca del chiarissimo Racine.

La musica è del signor Gioachino Rossini, maestro di cappello pesarese.

ATTO PRIMO

Scena prima

Luogo sotterraneo, ove custodisconsi i prigionieri.
È per finir la notte.
Sparsi per la scena, ed in varie meste attitudini veggonsi i Prigionieri frigi, che deplorano la loro sventura. Il piccolo Astianatte, alla custodia del quale vegliano alcune Guardie, giace in grembo al riposo. Indi Andromaca scortata da Fenicio, e seguita da Attalo, e Cefisa.

[N. 1 - Sinfonia / introduzione]

CORO
Troia! Qual fosti un dì!
Di te che resta ancor?
Ahi! Qual balen sparì
il prisco tuo splendor!
Ti oppresse, incenerì
l'Argivo insidiator,
e vil catena... ahimè!
preme ai tuoi figli il piè!

FENICIO
Miralo: in dolce oblio
il germe tuo riposa.
(indicandole Astianatte)

ANDROMACA
Destati, figlio mio,
e vieni a questo sen.

CORO
Che mai ti guida in questi
luoghi di eterno orrore?

ANDROMACA
Amor, materno amore...
tutto vi dissi appien.

FENICIO E ATTALO
Oh cielo! Al suo dolore.

CEFISA E CORO
Tregua tu rendi almen!

ANDROMACA
(al figlio)
Mia delizia! Un solo istante
non partir da questo petto:
ah! Ravviso in quel sembiante
il tuo prode genitor!
Sposo! Ettorre! Io ti perdei!
Né seguirti ancor mi è dato?
Figlio amato! - Ah Sol tu sei,
che mi reggi in vita ancor.

CEFISA
Ti consola, o sventurata!

FENICIO Abbian calma le tue pene.

ATTALO Frangerai le sue catene,
se di un re, che ognor ti adora,
premierai la fedeltà.

ANDROMACA Mi lasciate... Oh dio! Tacete...
perché, barbari! accrescete
del mio duol la crudeltà?

CEFISA E ATTALO Chi non pena al suo tormento...

FENICIO E CORO Sorda ha l'alma alla pietà.

ANDROMACA Ah! Mi uccide il rio tormento!
No, per me non vi è pietà!

Recitativo

ATTALO All'ombra del tuo sposo
pianto donasti assai tu, illustre esempio
di rara fedeltà: ma fra gli estinti
abbia pace l'eroe. Tempo è, che al figlio
si consacri il tuo cor. Se appien felice
farlo potresti, eppur lo soffri oppresso,
nel figlio oltraggi il tuo consorte stesso.

ANDROMACA Che far potrei?

FENICIO (ad Attalo) De' tuoi scaltriti accenti
comprendo il reo disegno: ov'è Fenicio
cerca infingerti almen. Ah sì, una fiamma,
che di novella guerra
il funesto vessillo
farebbe sventolar, nudrir tu brami...
E l'amico sei del re? Sei tu, che l'ami?

ATTALO Chi la pace del re...

ANDROMACA Ma speri invano
di sedurre il mio cor.

FENICIO L'ora è trascorsa.
Che ai tuoi materni amplessi
Pirro concede, e, mio malgrado, io deggio
dividerti dal figlio.

ATTALO (piano a Cefisa) Mi tronca i detti.

CEFISA È di tacer consiglio.

ANDROMACA Ah sì purtroppo, o tenero Astianatte,
lasciar ti deggio! Oh quanto
per la tua madre amante
ogni tempo, ogn'indugio è un breve istante!
Ma di lacrime inondi le mie gote?
Ti affanni al partir mio?
Ah! Mi sento morir!... Che pena! Addio!
(parte piangendo)

CEFISA Principessa infelice!

FENICIO (Vittima è Pirro di un fatale ardore!)

ATTALO (Tanta fierezza cesserà in quel core.)
(la seguono)

Scena seconda

Parte esterna della reggia, contigua a deliziosi giardini.
È per sorgere il giorno.
Cleone è alla testa delle Donzelle spartane, che armate di arco, e di frecce invitano ad una caccia Ermione: indi Pirro, infine Grandi epirensi.

[N. 2 - Coro]

DONZELLE Dall'oriente
l'astro del giorno
lieto, e ridente
sorgendo va.

CLEONE Di luce adorno
il colle, il prato
tutto d'intorno
brilla di già.

DONZELLE Ti rendi a noi,
vieni alle selve,
da' strali tuoi
cadan le belve.

CLEONE Così l'oppresso
tuo core amante
abbia un istante
d'ilarità.

DONZELLE Ah sì, l'oppresso
tuo core amante
abbia un istante
d'ilarità.

Recitativo

ERMIONE A tante cure, o amiche,
riconoscente io sono; ma offrite indarno
sollievo all'alma mia,
che vendetta sol pasce, e gelosia.
La mia sventura a chi non è palese?
Chi non conosce i torti miei, le offese?
Osa la frigia schiava il cor di Pirro
togliermi... Iniqua! E della rotta fede
esulta il traditor.

PIRRO (non vedendo Ermione: indi la ravvisa, e cerca evitarla)
Ma ancor non riede
Andromaca? E dov'è? Quante in me desta
pene la sua tardanza!... Oh ciel!

ERMIONE Molesta
tanto a Pirro son io,
che cerca di evitar lo sguardo mio?

PIRRO T'inganni, o principessa: affar non lieve
mi chiama altrove.

ERMIONE (ironica) Affar non lieve, è vero
è il consolar gli affanni
di vedova dolente!

PIRRO E di che parli?

ERMIONE (sdegnata) Non arrossir!

PIRRO Sicuro
per te il mio amor...

ERMIONE (interrompendolo irata)
Amor! Taci, spergiuro!

[N. 3 - Duetto con coro]

ERMIONE Non proseguir! Comprendo,
ti leggo appien nel core:
un pertinace ardore
tutto divampa in te.

PIRRO Che Pirro io son rammenta:
onde soffrir non voglio:
amor, cui guida è orgoglio,
mai può sperar mercé.

ERMIONE Trema!

PIRRO Tremar non soglio.

ERMIONE Vendetta!

PIRRO Ebben l'affretta.

ERMIONE
Di belliche faville
va il ciel a balenar.

PIRRO
Donna! Il figliuol d'Achille
è avvezzo a trionfar.

ERMIONE
(Ah! Mi odia già l'ingrato!
Mi sprezza il traditore,
povero, e mesto core!
Sei nato a sospirar!)

PIRRO
(Ah! Se divenni ingrato
per te, crudele Amore,
tu rendi a me quel core,
che ognor mi fa penar!)

CORO DI GRANDI
Sul lido di Agamennone
il figlio, Oreste è giunto.

PIRRO
Oreste!

ERMIONE
Oreste!

CORO
Appunto:
de' primi re di Grecia
qui venne ambasciator,

PIRRO
(Perché a tal nome ho l'anima
ingombra di terror?)

ERMIONE
(Ah venne alfine... oh giubilo!
il mio vendicator!)

PIRRO
Lieta Ermion?

ERMIONE
Lo sono:
tu scenderai dal trono,
fia pago il mio furor.

PIRRO
Al sesso tuo perdono,
non so che sia timor.

ERMIONE E PIRRO
(Più straziata un'alma
dove si vide ancor?
Perché soave calma
da me tu fuggi ognor?)
(A pena così barbara
e come può resistere
il mio dolente cor?)

CORO DI GRANDI E DI DONZELLE
(Astro sanguigno ah splende!
Di triste, e rie vicende
tu sei cagione o Amor!)

Recitativo

PIRRO Venga il greco orator: nella gran sala
siano di Epiro i grandi
tutti raccolti. Andromaca, Ermione
vi sian presenti, e a rispettar di Pirro
apprendano il voler. La Grecia, il mondo
vedrà, che invan si tenta
leggi dettar del gran Pelide al figlio:
che la tromba guerriera
non fia, che questo cor giammai spaventi,
e a Greci il valor mio Troia rammenti.
(parte co' grandi. Le donzelle vanno altrove)

ERMIONE Ah! Son perduta Andromaca trionfa,
e di Epiro sul trono
la innalza il mancator: qual velenosa
serpe mi strazia il sen! Oh quali, amica,
pene acerbe son queste!

CLEONE Altri per te le soffre: il fido Oreste,
cui mortal fiamma accese
la tua beltà, sprezzasti ognor: costante
in Epiro ti segue, e a rivederti,
non già de' Greci il procurato impegno,
ma qui lo tragge inestinguibil foco:
men severa...

ERMIONE Deh taci! In questo istante
non so che sia di me: furente, oppressa,
odio Pirro, odio Oreste, odio me stessa!
(parte)

CLEONE E regge un'alma ingrata
a sì giuste querele?
Ecco le tue delizie o Amor crudele!
(la segue)

Scena terza

Maestosa reggia: ricco, e magnifico trono da un lato. Oreste si avanza fuori si sé. Pilade procura calmarlo.

[N. 4 - Cavatina]

ORESTE Reggia aborrita! Oh quanto
l'aspetto tuo mi affanna!

PILADE Frenati!...

ORESTE Una tiranna
alberga in te...

PILADE Ma taci!...

ORESTE Che sorda al mesto pianto,
a' caldi miei sospiri,
sprezzarmi ha sol per vanto,
esulta a' miei martiri,
né a tanto ardor concede
grata sperar mercé!

PILADE Ma il tuo trasporto eccede!
Degg'io tramar per te?

ORESTE Ah! Come nascondere
la fiamma vorace,
se in petto quest'anima
smarrita ha la pace?
Se Amor mi fa vittima
di un crudo poter?

PILADE Suoi dritti la Grecia
or solo a te affida:
figliuol d'Agamennone!
Ragion ti sia guida;
gli affetti ormai tacciano,
ti parli il dover.

ORESTE Quai smanie funeste!
Né spero pietà?

PILADE Consolati, Oreste,
nel sen di amistà.

ORESTE E PILADE

È il creder fallace,
che rechi ad un core
di Amore la face
piacer, voluttà.

Recitativo

PILADE Che fia di te, se tal mollezza a Pirro
farà palese il tuo
impero giovanil? Qual diverresti
a Grecia in faccia? Il genitore stesso,
che a tanto augusto incarco
nel vederti prescelto
per tenerezza inumidì il suo ciglio,
or dovrebbe arrossir di un debol figlio?

ORESTE De' rimproveri tuoi
l'autorevol suon mi scese all'alma.
Di me, del padre mio, se il vuol la sorte,
degno mi mostrerò: ma di Ermione
nelle vaghe sembianze almen concedi,
che una sol volta avido il cor si bei,
e poi guida a tua voglia i passi miei.

PILADE Pago ti rende il fato:
al fianco di Ermion Pirro si avanza.

ORESTE Dessa!
(si slancia a vederla)

PILADE Oreste! E dov'è la tua costanza!

Scena quarta

Pirro è preceduto da Grandi, Guardie, e numeroso corteggio: lo seguono Ermione, Fenicio, ed Attalo. Egli va sul trono, e seggono al suo cenno sovra ricchi sgabelli Ermione, e Fenicio: Oreste, e Pilade di fronte al trono: indi Andromaca.

[N. 5 - Marcia]

Recitativo

ERMIONE (vedendo Oreste)
(Mi guarda, e impallidisce!)

ORESTE (Io reggo a stento!)

PILADE (Il tuo spirto rinfranca.)

ORESTE (Oh fier tormento!)

PIRRO (ad Andromaca che giunge, e resta in fondo alla scena)
Andromaca! E a che resti?
Ti assidi, e ascolta.

ANDROMACA Io! Sire...

ERMIONE (alzandosi)
Ed osa tanto
un avanzo di Troia?

PIRRO Illustre donna
rispettabile è sempre.

ANDROMACA Ah lascia, o Pirro,
ch'umiliata ognor fra ceppi miei...

PIRRO Chi fosti mi rammento, e non chi sei.
Siedi.
(Andromaca ubbidisce)

ERMIONE (Di sdegno avvampo.)

PIRRO (Il tuono scoppierà, fu questo il lampo.)

FENICIO (O patria! Io già ti veggo in rio servaggio!)

PIRRO Parli l'ambasciator.

ORESTE (E avrò coraggio?)
Favellan sul mio labbro
tutti di Grecia i re: troppo è palese,
che con falso Astianatte al suo supplizio
seppe il vero rapir l'empio artifizio;
e che di Ettore il figlio
vive tra lacci tuoi. Sì reo virgulto
troncar si deve. I giorni suoi son gravi
alla Grecia, a te stesso. In lui tu nudri
fiera serpe nel sen. Del patrio sangue
vendicator, forse avverrà, che un giorno
ei del nostro si pasca,
e dalle sue rovine Ilio rinasca.

ANDROMACA (Oh me dolente!)

ERMIONE (E che dirà l'ingrato?)

ATTALO (Come ardito si espresse!)

FENICIO (Oh ciel! Prevedo
l'ire di Pirro, e gelo, e mi confondo!)

PIRRO Alla Grecia, ed a te così rispondo.
(scende dal trono)

[N. 6 - Aria con coro]

PIRRO

Balena in man del figlio
l'asta di Achille ancora,
né sa temer periglio
di Troia il vincitor.
Delle mie prede io voglio
disporre a mio talento:
meco vedrai sul soglio
forse Astianatte ancor.

ERMIONE Che parli?

ANDROMACA (Oh vana speme!)

ORESTE Dunque ha ragion se freme,
se un figlio a sé ribelle
teme la Grecia in te.

PIRRO Per lei sfidai le stelle,
di lauri ornai sue chiome,
deve di grande il nome,
le sue vittorie a me.

ERMIONE (Dolce speranza! Oh come
quest'alma ti perdé!)

PILADE, ORESTE, FENICIO, ATTALO E CORO (Quel cor di calma oh come
capace più non è!)

PIRRO Deh serena i mesti rai, ad Andromaca
spegni alfin tanto rigore,
e pietosa accogli un core,
che offre a te - l'amante, il re.

ERMIONE E resisti o mio furore?
E 'l soffrite astri tiranni?
Ah! Quel sen nido d'inganni,
ite, o furie a lacerar!

PIRRO Non pavento: quest'alma ti sprezza:
con me invano si ostenta fierezza:
son già infrante le nostre catene,
puoi tu a Sparta tranquilla tornar.
Altre tede mi accende già imene,
per me amico va il cielo a brillar.

ORESTE (Ah chi sa, se, pentito il mio bene
tanta asprezza saprà mitigar?)

ANDROMACA E ERMIONE (Più non reggo a sì barbare pene!
Già va l'alma nel seno a mancar!)

GLI ALTRI E CORO (Ah! Di Marte le tromba già viene
l'ire ultrici ne' petti a destar!)

(Pirro entra col corteggio. Ermione, ed Oreste si allontanano)

Recitativo

PILADE (Periglioso è il restar: sciolgansi al vento
le vele argive: Oreste
mi seguirà: vano in quel cor mai scende
della mia voce il suon.)

(parte)

ANDROMACA Vieni, Fenicio,
guidami a Pirro: esca da inganno: io mai
sarò sua sposa.

FENICIO A dissipar se giungi
il suo folle deliro,
riconoscente avrai Grecia, ed Epiro.

(partono)

Scena quinta

Parte esterna della reggia, come prima.
Ermione, Cleone, indi Oreste.

Recitativo

CLEONE E Pirro ancor di tanti oltraggi ad onta
occupa il tuo pensier?

ERMIONE No, lo detesto
quanto l'amai: vendetta io bramo: ultrici
idee sol volgo in mente.

CLEONE Oreste è all'uopo,
serva Oreste al tuo cenno. Il vidi.

ERMIONE (Oh dio!)

CLEONE Sull'orme tue confuso, palpitante,
miralo, ei già se n' viene.
La fierezza deponi.

ERMIONE A tenerezze
sai, che quest'alma è schiva.

CLEONE Vuoi vendicarti? In lui la speme avviva.
(parte)

ERMIONE Oh istante! A quest'aspetto
perché mi balzi in petto o core ingrato?

ORESTE Ah mio nume adorato! Ormai la sorte
quel piacer mi concede,
che sospirai ben mille volte, e mille;
vagheggio alfin le amate tue pupille!

ERMIONE Rendi d'ingiurie invece
soavi accenti a me? No, generoso
tanto Oreste non fia: troppo rammento
il mio rigore, e appien dolente io sono!

ORESTE Amami, o cara, e al tuo rigor perdono.

[N. 7 - Finale I]

ERMIONE Amarti?

ORESTE Ah sì, mio ben!
Amor ti chieggo... amor!

ERMIONE E come se dal sen
mi fu rapito il cor?

ORESTE E non poss'io sperar?
Mi resta sol morir?

ERMIONE Me pria vedrai spirar...
ciò basti al tuo martir.

ORESTE
Ah no... piuttosto... ingrata!
Di', che mi aborri ognor.

ERMIONE
Non son così spietata,
sol la tua pace anelo:
fervidi voti al cielo
volsi per te finor.

ORESTE
Oh dèi destin crudele
vicende a me funeste!
Sol voti hai per Oreste,
ma sacro a Pirro è il cor!

ERMIONE E ORESTE
Anime sventurate,
che al par di me soffrite,
se v'ha maggior, voi dite,
del fiero mio dolor!

Scena sesta

Coro di Grandi, e di Donzelle, Pirro con Sèguito, indi Andromaca, Pilade, Fenicio, Attalo, Cefisa, e Cleonte in ascolto.

CORO
Alfin l'eroe da forte
d'inaugurato affetto
il rio poter domò.
Riede alle sue ritorte,
torna al suo ben diletto,
da saggio trionfò.

ERMIONE E ORESTE
(Quai voci? Ah perché in petto
il cor mi palpitò?)

PIRRO
Dal valor dei detti tuoi ad Oreste
fu quest'alma alfin convinta;
se pietà l'avea già vinta,
al dover si ridestò.
Deggio al padre, alla mia gloria
quel, che a me la Grecia or chiede;
e de' Teucri il solo erede
or fra lacci a te darò.

CLEONE, PILADE E FENICIO
(Stelle!)

ANDROMACA, CEFISA E ATTALO
(Misera!)

ERMIONE (E do fede
all'ingrato?)

ORESTE (E che farò?)

PIRRO (a Ermione) Pace regni, e ne sia pegno
questa man, che a te tributo.
(Così paghi il suo rifiuto
l'alma rea, che mi sprezzò.)

ERMIONE (Sperar...)

PILADE (Temer...)

ERMIONE E PILADE Poss'io?

ORESTE E PIRRO (Penar...)

ANDROMACA (Morir...)

ORESTE, PIRRO E ANDROMACA Dovrò?

CLEONE, CEFISA E ATTALO (Qual cangiamento!)

FENICIO (Un dio
forse in quel cor parlò?)

TUTTI (Che fiero stato è il mio!
Che far, che dir non so.)

PIRRO (ad Attalo, che parte con poche guardie)
A me Astianatte.

ANDROMACA Ah! Supplice
a' piedi tuoi...

PIRRO Ti scosta!

ANDROMACA (ad Ermione)
Dal tuo bel cor...

ERMIONE T'invola!
Sposo! Al mio sen deh vola...
Più che a bramar non ho!

ORESTE (Empia!)

PILADE (Che fai?)

ORESTE (Mi lascia!)

FENICIO E ERMIONE (Oh qual piacer!)

PIRRO, ORESTE E ANDROMACA (Che ambascia!)
le pene, che mi straziano
come celar potrò?)

(Attalo conduce tra le guardie Astianatte)

PIRRO È questi, vedilo - di Ettore il figlio.

(mentre è per consegnarsi Astianatte, Andromaca si frappone, e disperata dice a Pirro)

ANDROMACA Signor, concedimi - miglior consiglio.

PIRRO (con gioia) E fia possibile?

ERMIONE Che dici, o perfida!
Va'! Fuggi! Oh smanie! Voi trascinatelo!

PIRRO Lo sdegno ah modera! Fermate olà!

ERMIONE (prendendolo per mano, ed in tono deciso)
Pirro, deh serbami - la fé giurata,
è ormai colpevole - la tua pietà.

PIRRO Tigre d'Ircania! - Furia spietata!
Chi mai ti supera - in crudeltà?

PILADE (Oreste! Ah seguimi, - per te pavento...
no, più quell'anima - ragion non ha!)

ORESTE (Amico ah lasciami - al mio tormento!
Morte al mio spasimo - termin darà!)

ANDROMACA (Ah! Pria di perderti - oh figlio amato,
tua madre esanime - restar saprà!)

GLI ALTRI E CORO (Quai nuovi fulmini minaccia il fato!
Sparì l'amabile - serenità!)

TUTTI

Come resisterti - può il cor straziato
o inesorabile - avversità!

ATTO SECONDO

Scena prima

Atrio della reggia: si vegge il mare da lungi, e per mezzo di un intercolumio sul quale sia costruito magnifico loggiato. Attalo, che frettoloso incontra Pirro, Cleone, che sopraggiunge, e resta in ascolto, indi Andromaca, e Cefisa.

Recitativo

ATTALO Liete novelle, o sire!

PIRRO E che mai? Parla.

ATTALO Propizia a' voti tuoi si attende alfine
la teucra principessa.

PIRRO Oh me felice!
Ma donde il sai?

ATTALO Cefisa,
che, mia mercé, gli affari tuoi seconda
nel cor di lei, guari non ha me 'l disse.
A vincerla bastò l'alto decreto,
che a' Greci in braccio abbandonava il figlio.

PIRRO Ah! Del piacer l'eccesso
mi rapisce a me stesso!

ATTALO Alfin corona
tante mie cure amico il ciel!

CLEONE (Che ascolto!)

PIRRO Servo fedel! Quanto a te deggio! Ah venga
la regal donna a me. Dal tuo bel labbro
si pronunzi la mia
felicità. Dell'inatteso annunzio,
che a tristi giorni miei
promette ormai lieta, e brillante aurora,
quest'alma mia pende dubbiosa ancora.

ATTALO Tutto risponde al tuo desir. Non vedi,
che volontaria a te si reca...

PIRRO Oh stelle!
Andromaca! E fia ver?

CLEONE (La tua sciagura
or che da me saprai,
infelice Ermion! Che far potrai?)
(parte)

CEFISA (E ancor perplesso? Ah! Ti rivolgi al figlio,
e se perderlo vuoi, cangia consiglio.)
(parte)

ANDROMACA (Misera! E che farò?)

PIRRO Sperar poss'io
pietosa al mio martir colei, che adoro?
Colei, che il viver mio governa, e regge?

ANDROMACA (reprimendo la sua ripugnanza)
(Resisti o cor!) Ah il tuo voler mi è legge.

PIRRO Oh cari accenti! Ah vola,
Attalo, al tempio: alla festiva pompa
tutto si affretti, e sia da ceppi sciolto,
anzi qual figlio mio
si rispetti Astianatte.
(Attalo parte)

ANDROMACA (Oh istante! Oh dio!)

[N. 8 - Duetto]

(Ombra del caro sposo!
Tu mi circondi irata?
Deh torna al tuo riposo,
non dubitar di me.
Spero salvarti un figlio,
ma non mancar di fé.)

PIRRO A che quel mesto ciglio?
Incerta ancor perché?
Del greco nembo ostile
puoi paventar l'offesa,
se Pirro è in tua difesa,
se scudo è al figlio, a te?

ANDROMACA Signor... Sospendi... Oh dio!

PIRRO Ah! Non fia ver, ben mio!

ANDROMACA Temo di avversa stella
il barbaro rigore.

PIRRO Tutto cangiò, se Amore
mi rese alfin mercé.
Vieni a giurar sull'ara,
vieni a regnar, mia diva:
della tua sorte avara
cessò la crudeltà.

ANDROMACA (Mi avrai, ma fredda spoglia,
e lieta a Dite in seno
fida al consorte almeno
quest'alma scenderà.
(Pirro parte)

Scena seconda

Andromaca, indi Ermione seguita da Cleone, e Fenicio.

Recitativo

ANDROMACA Sia compiuto il mio fato. Altro io non veggo
scampo al periglio estremo,
che al caro Ettore infida,
o spietata mi rende, e matricida.
Pria giuri a' numi in facia
Pirro salvezza al tenero Astianatte,
e poi vegga... Oh pena!
a' piedi suoi spirar. Della mia morte
la memoria saprà pe 'l figlio almeno
scintilla di pietà serbargli in seno.

ERMIONE Ove, fatal nemica,
ove drizzi i tuoi passi? Al tempio? Al trono?
Ma fin ch'io viva, ah non sperar giammai,
che tu stringa la man dell'infedele.

ANDROMACA Aggiungi a' mali miei le tue querele?

FENICIO Ma di', non sparse invano
dunque la fama, che tra breve a Pirro...

ERMIONE E qual dubbio, o Fenicio? I vezzi, e l'arti,
che usò la scaltra a riportar vittoria,
ha sepolto in oblio promesse, e gloria.

ANDROMACA Arti! Vezzi! Deh taci, e in me rispetta
chi non conosci appien... Potrei... Ma tanto
da te diversa io sono,
che generosa all'ire tue perdono.

(parte)

FENICIO Oh Pirro incauto!

CLEONE Oh sventurata amica!

[N. 9 - Gran scena]

ERMIONE Essa corre al trionfo! Ah! Dov'è Pirro?
Perché pria che mi lascia ei non mi ascolta,
e per l'ultima volta? Ah! Se ti muove
l'acerbo affanno mio, Fenicio, ah corri,
vedi per me l'ingrato... A lui favella...
la data fe', l'amore, i giuramenti...
Tutto il tuo labbro al mancator rammenti.

Di', che vedesti piangere
chi non conobbe ancor
che volle dir viltà.
E a queste amare lacrime
conceda il traditor
se non amor - pietà.

FENICIO Ah! Voglia il ciel, che a' detti miei si arrenda
quell'alma pertinace!

(parte)

CLEONE Eh! Non fia degno
più di Ermion chi l'alte doti in pregi
tanto sprezzò di lei.

ERMIONE Taci, e se grata
esser mi vuoi, lusinga i sensi miei,
pingilo amante, avviva in me la speme,
ch'ei ritorni pentito, e che il rimorso
abbia quel cor dal suo fallir già scosso...
Ah no... Senza di lui viver non posso!

Amata, l'amai,
l'adoro, sprezzata;
e sento, che mai
quest'alma piagata
l'acerba ferita
potrà risanar.
Mi tolgan la vita
le atroci mie pene,
ma in queste catene
vo' fida spirar.

Si sente da lungi festiva marcia; indi sul loggiato in prospetto vedesi Pirro, che conduce per mano Andromaca. Il numeroso corteggio attraversa la scena, mentre cantasi il Coro.

CLEONE Ma che ascolto?

ERMIONE Qual lieto concento!

CLEONE Infelice! Mi seguì...

ERMIONE Oh tormento!

CLEONE Delle nozze la pompa si avanza!

ERMIONE Ah! Lo perdo non ho più speranza!
Mi abbandona l'usato vigor!

CORO

(che accompagna il corteggio)

Premia o Amore sì bella costanza,
questa coppia felice tu rendi;
in que' petti propizio deh scendi,
e gli avviva di tenero ardor.

(in questo frattempo Ermione è quasi priva di sensi, guarda sull'alto, e non vedendo più Pirro languente esclama:)

ERMIONE

Un'empia me 'l rapì;
egli più mio non è!
Come si può così
mancar di fedeltà!
E questa soffre il ciel
perfidia, ed empietà?
E ancor per l'infedel
un fulmine non ha?

Scena terza

Coro di Donzelle, e di Amici di Ermione, indi Oreste.

CORO — Il tuo dolor ci affretta
a consolarti...

ERMIONE — Andate!
Tutti da me sgombrate!
Vendetta... Ah sì... Vendetta
sol pace a me darà.

CORO — L'addita: una vendetta
chi a te negar potrà?

ORESTE — Che più a veder si aspetta?
Sei tu così oltraggiata!

ERMIONE — Di'... Mi ami ancora?

ORESTE — Ingrata!
Puoi dubitarne?

ERMIONE — Ah vanne...
Se l'amor mio ti è caro,
immergi questo acciaro
nel sen del traditor.

(gli presenta un pugnale)

Del sangue suo fumante
fa', ch'io lo vegga... e allor...

ORESTE — (inorridisce)
Che dici mai!

ERMIONE Tu amante!
Degno di me non sei.
Oh vile! Oh debil cor!

ORESTE Incerto... Palpitante...
Chi regge i passi miei?
Quanto mi costi Amor!
(parte confuso)

ERMIONE

Se a me nemiche o stelle,
se irate ancor noi siete,
la destra voi reggete
del mio vendicator.
De' tristi affetti miei
strano, e fatal conflitto!
Attende da un delitto
ristoro il mio dolor!
Misero cor trafitto!
Oh sventurato ardor!

CLEONE E CORO Troppo è quel cor trafitto
da barbaro dolor!

(Ermione, che parte furibonda, è seguita da tutti)

Scena quarta

Fenicio, indi Pilade.

Recitativo

FENICIO Ah qual sovrasta a Pirro
atra sciagura! Invan le usate vie
io tentai di quel cor: sordo a' miei preghi,
ei da sé mi discaccia,
e nel nodo fatal ebbro si allaccia.

PILADE Ov'è Oreste, o Fenicio?

FENICIO Io non mi avvenni
in lui finor.

PILADE Vero è, che Pirro...

FENICIO Ah troppo!
Così non fosse il ver!

PILADE Oh forsennato!
Già d'immense falangi
veggo alla guida Agamennon, che fiero
il grave oltraggio a vendicar si accinge,
ed Epiro di assedio avvolge, e stringe.

[N. 10 - Duettino]

FENICIO
A così trista immagine
l'alma dolente geme!

PILADE
E di evitarsi il turbine
come nudrir più speme?

FENICIO E PILADE
Quanto sei sempre infausto
mal consigliato Amor!
Voi, numi, ah disarmate
il vostro giusto sdegno:
da' Greci allontanate
la strage, ed il terror.

(partono per opposte vie)

Scena quinta

Ermione nella estrema agitazione, indi Oreste.

[N. 11 - Finale II]

ERMIONE
Che feci? Dove son? M'insegue ovunque
spaventevole imago! Errante il piede
ove io volga non so!... Dal mio tiranno
mentre fugge il pensiero, Amor crudele
al pensier lo ritorna, e quando a morte
lo abbandona il furor, che mi divora,
se l'amo, o se l'aborro ignora ancora.
Parmi, che ad ogn'istante
de' suoi rimorsi al grido
ei s'arresti, a me rieda,
e del suo lungo error perdon mi chieda.
Ma de' suoi giorni alfin, donna spietata!
or non corre per te? Rapido oh quanto
fu il cenno tuo!… Ti offuscò il senno, il ciglio
la furia, che t'investe...
Ah no!... Fermati Oreste!
Chi ti spinge a seguir mia rabbia stolta?
Fermati! Io perdono un'altra volta...
Ah misera! Deliro! All'aura io spargo
i miei lamenti... e in questo punto... io gelo!
Santi numi del cielo!
Chi a me s'avanza? Oreste! Al fero sguardo,
al passo incerto, alle scomposte chiome
già quest'alma agitata
prevede il suo destin...

ORESTE
Sei vendicata.

(presentandole il pugnale datogli, intriso di sangue)

ERMIONE Vendicata! E di qual sangue...
giusto ciel! quel ferro hai tinto?

ORESTE Tu il chiedesti? E gace estinto
quel crudel, che ti oltraggiò.

ERMIONE Oh barbarie orrenda! Estrema!
(coprendosi colle mani il volto inorridito)

ORESTE Già di Andromaca sul crine
risplendea regal diadema:
trascorrendo ogni confine,
Pirro, audace, a' Greci in faccia,
preda vil di molle affetto,
serbar d'Ilio al pargoletto
vita, e scettro ancor giurò.

ERMIONE Dèi! Qual giuro!

ORESTE A tanto eccesso
chi frenar può l'ira ascosa,
che gli argivi petti invade?
Già lampeggian mille spade,
a ferir già ognun s'affretta,
e di un grido di vendetta!
tutto il tempio risuonò.

ERMIONE Quale orror!

ORESTE Tutto è sconvolto...
Pirro è cinto... È a lui rivolto
ogni ferro... ei cade... il vedo
già trafitto... a te me n' riedo...
e 'l pugnal che ad altra mano
affidai, ti rendo...

ERMIONE Oh insano!
Oh ardir folle! Ah! Va'! Ti ascondi,
o maggior di ogni altra belva!
Va'! Tra boschi ti rinselva!
Cela al guardo de' viventi
un sicario, un traditor!

ORESTE Che mai dici? Quali accenti?
Non mi spinse a tal misfatto
il tuo labbro seduttor?

ERMIONE T'ingannasti... era un'amante
forsennata, delirante,
che parlò.

ORESTE Che ascolto!

ERMIONE Ah dimmi...
il mio cor... sì questo core...
non smentiva… anima rea!

Continua nella pagina seguente.

ERMIONE
Ciò, che il labbro a te chiedea?
Ne' suoi palpiti frequenti
non vedesti, non leggesti,
ch'egli ardea - d'immenso amor?

ORESTE
Pirro amavi? E perché o barbara!
lusingar gli affetti miei?
Ah crudel! Tu fosti, e sei
fatal sempre a questo cor!

ERMIONE E ORESTE
Fiere Eumenidi! Sorgete!
Voi, che invoco, ah distruggete
d'empio fallo il tristo autor.

ORESTE
Sì... del mio rimorso eterno
mille in sen furie d'Averno
già mi accrescono l'orror?

Scena ultima

Pilade con suoi Seguaci e detti.

PILADE
Ah! ti rinvenni!

CORO
Fuggiam! Fuggiamo!

PILADE
Dall'ira salvati di un popol forte,
che te sol chiede... che la tua morte
brama in vendetta del suo signor.

ERMIONE
Ah sarò paga!

ORESTE
No... mi lasciate...
a' miei nemici m'abbandonate.

PILADE
Vieni...

CORO
Ti arrendi...

ORESTE
Che osate… o barbari!

PILADE
Cedi all'amico... vieni... ti guido
fra i cari amplessi del genitor.

ERMIONE
(vacillando)
Mostro! Tu fuggi!

CORO
Già il legno è al lido...

ERMIONE
Va' pur… sia… vindice… quel flutto… infido
de'… tuoi… delitti… del… mio… dolor.
(cade svenuta)

ORESTE
Cadete o fulmini! Morte! Io ti sfido!
No, più a quest'anima non dài terror!

PILADE E CORO
Calmate o stelle tanto furor!

(Pilade e i suoi seguaci trascinano verso il lido Oreste quasi privo di sensi.)

I N D I C E

Interlocutori....3
Argomento....4
Atto primo....5
Scena prima....5
[N. 1 - Sinfonia / introduzione]....5
Scena seconda....7
[N. 2 - Coro]....7
[N. 3 - Duetto con coro]....8
Scena terza....10
[N. 4 - Cavatina]....10
Scena quarta....12
[N. 5 - Marcia]....12
[N. 6 - Aria con coro]....13
Scena quinta....15
[N. 7 - Finale I]....15
Scena sesta....16
Atto secondo....19
Scena prima....19
[N. 8 - Duetto]....20
Scena seconda....21
[N. 9 - Gran scena]....21
Scena terza....23
Scena quarta....24
[N. 10 - Duettino]....25
Scena quinta....25
[N. 11 - Finale II]....25
Scena ultima....27

B R A N I S I G N I F I C A T I V I

A così trista immagine (Fenicio e Pilade) 25
Balena in man del figlio (Tutti) 13
Che feci? Dove son? M'insegue ovunque (Ermione e Oreste) 25
Essa corre al trionfo! Ah! Dov'è Pirro? (Ermione, Fenicio e Cleone) 21
Ombra del caro sposo! (Andromaca e Pirro) 20
Reggia aborrita! Oh quanto (Oreste e Pilade) 10
Vendicata! E di qual sangue (Ermione e Oreste) 26